

all'ateneo piemontese, a stretto contatto col fervido ambiente del laboratorio Cognetti de Martiis ove Luigi Einaudi stava iniziando il suo insegnamento. In quel contesto Olivetti ebbe modo di interessare rapporti di familiarità con Giuseppe Prato e fu attivo, sin dal periodo universitario, nelle fila del liberalismo piemontese.

Nella Lega industriale di Torino, fondata nel 1906, si è scorto il primo coerente tentativo di suscitare nel padronato italiano una moderna coscienza di classe, ancorata a un'organica ideologia borghese. Il significato innovativo di questa iniziativa è stato messo in luce proprio in rapporto alle caratteristiche del ceto imprenditoriale del tempo, ancora segnato dal prevalere di atteggiamenti paternalistici e individualistici nella gestione industriale e da un misto di mimesi e di subordinazione nei confronti delle classi dirigenti tradizionali nel campo sociale e in quello della politica. Dinanzi a un quadro che sembra riproporre lo stereotipo di quella «borghesia che si ritrae» in cui Arno Mayer ha scorto uno dei segni della persistenza dell'*Ancien Régime* nell'età contemporanea⁵, i *leaders* dell'associazionismo industriale torinese, a partire da Bonnefon Craponne, avrebbero svolto una significativa funzione di maieuti della modernità e dell'emancipazione dalle ipoteche del passato⁶. A questa interpretazione si è obiettato con qualche ragione di aver posto un'enfasi eccessiva sul versante ideologico e di aver troppo semplificato i caratteri e la tipologia degli imprenditori italiani. Mentre infatti da una parte si sono scorti i tratti salienti dell'attività della Lega torinese nel pragmatismo e nell'empirica duttilità della prassi contrattuale, dall'altra, già prima che la Lega si costituisse, o contemporaneamente alla sua nascita, si è rilevata la presenza di nuclei e di istanze associative non trascurabili all'interno della borghesia industriale dell'Italia nord-occidentale, e specie di quella lombarda⁷. Poste queste premesse, è ugualmente difficile esimersi dal constatare la *leadership* indiscutibile che la componente torinese esercitò, per almeno un decennio, sul piano dell'organizzazione sindacale. Gli interventi del presidente Bonnefon Craponne, ampiamente evidenziati sulle pagine del bollettino della Lega, presentano nei toni e nei contenuti evidenti caratteri pedagogici, orientati proprio nel senso di suscitare una coscienza di classe ritenuta sino ad allora inadeguata, timida e latitante. In singolare consonanza con gli am-

⁵ A. J. MAYER, *Il potere dell'ancien régime fino alla prima guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 1982 [1980], cap. II.

⁶ Cfr. soprattutto BAGLIONI, *L'ideologia della borghesia industriale* cit., pp. 489 sgg.

⁷ BERTA, *Il governo degli interessi* cit., pp. 9-10; FIOCCA, *Storia della Confindustria* cit., *passim*. In particolare, la Federazione industriale di Monza, costituita nel 1902, era già attiva anche sul piano sindacale.